Castellaneta, 29 giugno 2013 - Omelia del Vescovo

**Il lume della Grazia**

*Dedicazione della nuova Chiesa ai Santi Francesco e Chiara*

Carissimi,

 la prima volta che prendo la parola da quest’ambone così alto e importante, realizzato dal Prof. Paolo Portoghesi per dare risalto al ruolo della Parola di Dio, lasciate che condivida due emozioni. La prima: mi sento come Zaccheo - piccolo di statura e indegno - che sale sul sicomoro per cercare di vedere Gesù che passa, Gesù immerso nella folla. Sì, lo cerco in mezzo a voi: nel popolo di Dio, come vostra guida, dietro a Lui siete in cammino ed io desidero ancora conoscerlo come voi e con voi. La seconda emozione: mi sento indegno, da questo pulpito, di rappresentare proprio Lui che dal monte, dall’alto rivolge la sua parola umana e divina. Mediante il ministero del Vescovo, successore degli Apostoli, Egli continua a parlare in ogni epoca, in ogni luogo. Sono indegno di questo ruolo che mi è stato donato! Dal giorno dell’ordinazione episcopale mi sento sotto l’autorità della Parola e non sopra. Sul mio capo fu messo l’Evangeliario! È mio dovere annunciarvi Lui, e con voi dirgli: “La tua Parola è luce ai miei passi, Signore!”(*Sal* 118,105). Con questi sentimenti, pertanto, compio per la prima volta il dovere dell’omelia in questa chiesa che stiamo dedicando. Lo faccio nella festa dei Santi Pietro e Paolo, annunciatori coraggiosi della sua Parola.

*I. La poesia e il vuoto*

Prima di questa celebrazione mi sono messo in ascolto della voce di una poetessa dei nostri giorni, nata proprio nella terra di Francesco e Chiara. Una voce di “culto”, come dicono i giovani ed i pubblicitari. Da giovane ha scritto queste parole, divenute famose: *Qualcuno mi ha detto che certo le mie poesie non cambieranno il mondo. / Io rispondo che certo sì le mie poesie non cambieranno il mondo. (1974*). In anni più recenti, alla fine del secondo millennio, ha scritto: *O amori – veri o falsi / siate amori, muovetevi felici / nel vuoto che vi offro (1999)*[[1]](#footnote-2). Ha dato voce all’impotenza a cambiare, che sperimentano non solo i poeti e gli artisti, ma anche gli scienziati e i politici, gli economisti e gli psicologi. L’impotenza a vincere l’odio e la paura, la guerra ed ogni sopraffazione. Ha dato voce al desiderio irrinunciabile di amore che tutti portiamo dentro e nello stesso tempo ad una sorta di condanna ad accontentarci di amori senza volto (veri o falsi che siano!). Ha sancito la nostra ultima destinazione: ricevere il vuoto che ci viene “offerto” da chi ci “telecomanda”, non importa se si tratta della tecnologia che sfrutta o del destino che si cela in fondo ad ogni umana vicenda.

La voce di questa poetessa non è stata udita solo nel nostro tempo. Porta l’eco di una sirena sinistra che viene da lontano, che ha interessato anche il giovane Francesco e la giovane Chiara, che è destinata a interessare anche i giovani di oggi e di domani. Anche senza distinguere, ahimè, tra credenti e non credenti.

Qui nasce il desiderio di scoprire chi sono Francesco e Chiara, che hanno dato una svolta alle loro poesie e le hanno rese capaci di trasformare il mondo di tanti uomini e donne che in più di ottocento anni si sono lasciati prendere dal loro “canto”. Francesco e Chiara hanno trovato, per i loro amori, la via della felicità e del superamento del vuoto. Hanno dato pienezza alla loro vita e alla vita di milioni di persone. Quale è il loro segreto?

*2. Due fenomeni: Francesco e Chiara*

Ce ne dà la chiave il Beato Giovanni Paolo II, in un discorso improvvisato al Monastero delle Clarisse in Assisi nel 1982: “È veramente difficile disgiungere questi due nomi: Chiara e Francesco. Questi due fenomeni: Chiara e Francesco. Queste due leggende: Chiara e Francesco. … C’è fra loro qualcosa di profondo che non può essere capito se non attraverso i criteri della spiritualità francescana, clariana, evangelica”[[2]](#footnote-3). Anche noi, se vogliamo entrare nella forza trasformante di questi “due nomi, due fenomeni, due leggende”, dobbiamo risalire alla sorgente francescana, clariana ed evangelica. Impariamo il sentiero dai passi di Francesco, che si fermano davanti al Crocifisso e davanti alla Madonna. Sulla parete di destra di questa nuova chiesa abbiamo riportato le parole chiave di poesie – preghiere, testimonianza forte della trasformazione del suo cuore e della sua vita. Le scorriamo insieme: “O alto e glorioso Dio, illumina el core mio. / Dame fede diricta, speranza certa, carità perfecta, humiltà profonda, senno e cognoscemento che io servi li toi comandamenti. Amen!”[[3]](#footnote-4).

E alla Vergine rivolge questa fioritura di immagini e di sentimenti: “Ti saluto, Signora santa, Regina santissima, Madre di Dio, Maria, / che sempre sei Vergine, eletta dal santissimo Padre celeste / e da Lui col santissimo Figlio diletto e con lo Spirito Santo Paraclito, consacrata. / Tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene. / Ti saluto, Suo palazzo. Ti saluto, Sua tenda. / Ti saluto, Sua casa. Ti saluto, Suo vestimento. / Ti saluto, Sua ancella. Ti saluto, Sua madre. / E saluto voi tutte, sante virtù, che per grazia e lume dello Spirito Santo / siete infuse nei cuori dei fedeli, affinché li rendiate, da infedeli, fedeli a Dio”[[4]](#footnote-5). Queste due poesie preghiere hanno cambiato il mondo di tante persone. Prima fra tutte quello di Chiara, che confessa di essere stata illuminata a seguire l’esempio e il messaggio di Francesco. Da lui ha imparato la via della felicità. Ne parla nel *Testamento*: “Dopo che l'altissimo Padre celeste si fu degnato, per sua misericordia e per sua grazia, d'illuminare il mio cuore, perché secondo l'esempio e la dottrina del beatissimo padre nostro Francesco facessi penitenza, poco dopo la sua conversione, insieme con poche sorelle che il Signore mi aveva dato poco dopo la conversione mia, promisi a lui volontariamente obbedienza, come il Signore ci aveva conferito il lume della sua grazia per mezzo della sua vita mirabile e della sua mirabile dottrina”[[5]](#footnote-6). In questa chiesa, in cui arte e fede si integrano pienamente, è bello leggere il lume della grazia nel duplice di significato della grazia umana e della grazia divina.

Dopo Chiara, moltissime persone, nel primo, nel secondo e nel terzo Ordine, hanno ricevuto il “lume della grazia” divina per mezzo di Francesco. Lo chiediamo anche per noi, che ci sentiamo in questo giorno anche nella scelta benedetta di Papa Bergoglio. Ha confessato davanti ai giornalisti, ai diplomatici e a tutto il popolo di Dio di avere scelto il nome di Francesco per il suo amore verso i poveri e per il suo messaggio di pace legato alla verità. Cito: “Come sapete, ci sono vari motivi per cui ho scelto il mio nome pensando a Francesco d’Assisi. … Uno dei primi è l’amore che Francesco aveva per i poveri. Quanti poveri ci sono ancora nel mondo! E quanta sofferenza incontrano queste persone! Sull’esempio di Francesco d’Assisi, la Chiesa ha sempre cercato di avere cura, di custodire, in ogni angolo della Terra, chi soffre per l’indigenza e penso che in molti dei vostri Paesi possiate constatare la generosa opera di quei cristiani che si adoperano per aiutare i malati, gli orfani, i senzatetto e tutti coloro che sono emarginati, e che così lavorano per edificare società più umane e più giuste. Ma c’è anche un’altra povertà! È la povertà spirituale dei nostri giorni, che riguarda gravemente anche i Paesi considerati più ricchi. … E così giungo ad una seconda ragione del mio nome. Francesco d’Assisi ci dice: lavorate per edificare la pace! Ma non vi è vera pace senza verità! Non vi può essere pace vera se ciascuno è la misura di se stesso, se ciascuno può rivendicare sempre e solo il proprio diritto, senza curarsi allo stesso tempo del bene degli altri, di tutti, a partire dalla natura che accomuna ogni essere umano su questa terra”[[6]](#footnote-7).

*3. Luce della verità e dell’amore*

Il Papa si fa voce di tante persone che cercano – attraverso Francesco e Chiara – quel “lume di grazia”, che è dono di Dio ed anche frutto di grandi scelte di verità e di semplicità. Col Papa, che ci conferma nella fede, rileggiamo la frase del vangelo scritta sulla parete di sinistra: Io sono la luce del mondo; chi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita” (Gv 8,12). Ecco il “lume della grazia” di cui parla Chiara. Ieri ho ricordato le meditazioni di Romano Guardini (1885-1968) sulla prima Lettera di Giovanni, in cui sviluppa il tema della“Luce della verità” e la “Luce dell’amore”[[7]](#footnote-8). Chi incontra Gesù – come è successo a Francesco e Chiara, trova la verità e l’amore veri. Trova lo Spirito Santo, che porta all’unità e alla fecondità. Ieri ricordavo la preghiera di Jürgen Moltmann allo Spirito Santo al tempo della caduta del muro di divisione tra est ed ovest a Berlino: “Vieni, Spirito della vita: / inondaci della tua luce. / Penetraci con il tuo amore. / Ridesta le nostre forze con le tue energie / e facci stare unicamente alla Tua presenza”[[8]](#footnote-9). La stessa luce invocava John Henry Newman (1801-1890) nel tempo in cui maturava la sua conversione verso la “casa” cattolica: “Guidami tu, candida luce, / in mezzo alle tenebre: guidami innanzi. / La notte è cupa e io sono lontano da casa. / Ti invoco, guidami! Veglia sul mio cammino”. La Liturgia riassume con un inno molto espressivo l’invocazione che tutti portiamo nel cuore: “Vieni, Spirito Santo. / Vieni, Luce dei cuori. / O luce beatissima, / invadi nell'intimo / il cuore dei tuoi fedeli”.

*4. L’augurio delle Clarisse*

In questo contesto lasciate che inserisca la voce delle Sorelle Povere di Santa Chiara, presenti da secoli a Castellaneta e in Puglia. Sr. Chiara Ludovica Loconte, presidente della Federazione pugliese delle Clarisse, augura che “l’esperienza cristiana e spirituale dei nostri Santi, che ha fatto di Assisi la città della pace e dell’incontro tra gli uomini di buona volontà, si rinnovi anche in Castellaneta e in questa nuova chiesa parrocchiale, l’unica in Puglia dedicata ad entrambi, così come unico è il vostro paese nell’intera nostra regione a godere della contemporanea presenza plurisecolare dei Frati Minori e delle Sorelle Povere”. Continua Sr. Ludovica: “L’intercessione del Padre San Francesco e della Santa Madre Chiara ispiri la Chiesa diocesana tutta e la comunità parrocchiale a crescere *di bene in meglio* nell’esperienza del loro stesso amore per Dio e per i fratelli. Nella reciprocità delle differenze e nella complementarietà dei doni, frutto dello Spirito di comunione, i nostri cammini di vita cristiana affondino profonde radici nella contemplazione … per testimoniare al mondo *le fragranti parole del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo*. La città tutta ne conosca il beneficio spirituale e sia ancor più custodita dalla protezione benedicente di questi grandi Santi che ancora oggi dopo 800 anni risplendono per noi e su di noi tutti di luce di Dio e di vita piena”. Ecco, appunto: la luce di Dio e la vita piena, in risposta al “vuoto” che altrimenti l’esistenza “offre”. Dal canto suo Sr. Cinzia, badessa del nostro Monastero, si augura, a nome di tutte le sorelle che “il Signore continui a custodire il dono della presenza di tutta la famiglia francescana in questa diocesi e renda sempre più feconda la nostra testimonianza evangelica nella povertà e nella semplicità. Che la chiesa dei Santi Francesco e Chiara sia un luogo di incontro con il Signore della vita, che ognuno possa gustare la gioia di essere accolto con amore e misericordia e ricevere la luce che dà senso alla propria vita”.

*5. Riscoprire e vivere la Chiesa*

Guardando avanti, mi auguro che questa comunità parrocchiale renda sempre più possibile agli uomini e alle donne del nostro tempo l’esperienza di Gesù e della Chiesa secondo le tre dimensioni che più chiaramente vengono alla mente quando si entra in questo bellissimo edificio sacro. Sono tre icone che ricordano e fanno gustare l’identità e la missione della Chiesa: 1) la Chiesa come *sposa di Cristo rivestita di una veste policroma*: una veste ecumenica, se pensiamo alla pluralità dei riti e delle confessioni religiose che il nostro territorio e la nostra storia testimoniano; ma anche veste giovanile, attuale, utile per andare incontro ai giovani, ai loro linguaggi e alla loro creatività. La parrocchia sia scuola in cui si fa esperienza della dimensione nuziale della Chiesa. Questo fa superare le crisi della vita consacrata e della vita familiare. È la bellezza che non rimane godimento estetizzante, ma si immerge in un amore oblativo – ricevuto e donato - che riempie di senso la vita. È l’amore testimoniato in modo radicale dai Santi Martiri di Otranto, tra i quali – è documentato – c’era anche un frate originario di Castellaneta[[9]](#footnote-10). 2) La Chiesa come *luna che riflette la luce di Cristo, il sole dell’umanità*: la luce dell’edificio ci riporti alla *Lumen Gentium* e al Concilio tutto, di cui celebriamo il 50° anniversario dall’inizio. La Chiesa è la luna che appare e scompare, ma che deriva la sua forza irradiante dal Sole, Cristo risorto, sole che non tramonta. Ci ricorda la lotta della fede contro le tenebre insistenti e invadenti: lotta in cui il Sole – Cristo ci rende vittoriosi con la grazia dei sacramenti. 3) Infine la Chiesa come *nave che conduce al porto sicuro* della vita eterna: l’insieme architettonico rimanda al tema della nave scelto da Papa Benedetto per il logo dell’anno della Fede[[10]](#footnote-11). È l’immagine più cara a chi ha superato la soglia degli ottanta anni. E non solo. È vuota ogni vita, ogni amore, ogni passione che chiude l’orizzonte. Cristo guida la Chiesa nave, perché ci parla di porto sicuro, di meta da raggiungere sotto la sua guida. È Lui che libera dalla paura della morte, del fallimento finale. È Lui la vita piena. Parola di Francesco e Chiara. La vita felice davvero. A tutti l’augurio di felice e santo cammino.

1. Patrizia Cavalli, *Sempre aperto teatro*, Einaudi, Torino 1999, p. 5. [↑](#footnote-ref-2)
2. Giovanni Paolo II ad Assisi, 12 marzo 1982. [↑](#footnote-ref-3)
3. In *Fonti Francescane*, 276. [↑](#footnote-ref-4)
4. In *Fonti Francescane*, 259. [↑](#footnote-ref-5)
5. In *Fonti Francescane*, 2831 (*Testamento* di Santa Chiara, 24-26). [↑](#footnote-ref-6)
6. Papa Francesco, *Discorso al Corpo diplomatico*, 22 marzo 2013. [↑](#footnote-ref-7)
7. Romano Guardini, *Il messaggio di san Giovanni*, Morcelliana, Brescia 1982 (originale 1962), pp. 108-118 e 144-159. [↑](#footnote-ref-8)
8. Jürgen Moltmann, *La fonte della vita. Lo Spirito Santo e la teologia della vita*, Queriniana, Brescia 1998, p. 175. [↑](#footnote-ref-9)
9. Lo racconta Grazio Gianfreda, in *Otranto nella storia*, Edizioni del Grifo, Lecce 2003 (Settima edizione), p. 279. [↑](#footnote-ref-10)
10. Sono note le immagini della Chiesa presenti in *Lumen Gentium*: ovile, campo, edificio, famiglia, tempio, sposa dell’agnello immacolato (LG 6). Il documento della Pontificia Commissione Biblica su “Unità e diversità nella Chiesa” del 1988 elenca i seguenti nomi: chiesa, corpo e gregge. E poi ancora: edificio, campo/vigna, sposa. “Il fatto è che la Chiesa non si lascia rinchiudere in una sola definizione. … In essa, le legittime diversità trovano una meravigliosa fecondità” (in *Enchiridion Biblicum*, 1178-1192). [↑](#footnote-ref-11)